

CS pettacoli
Cultura



Pierre Malet e Laura Lenzi nel film «Quartetto Basileus»

Il film «Basileus» di Fabio Carpi finalmente sugli schermi

Quartetto con il morto

QUARTETTO BASILEUS —
Soggetto, sceneggiatura, regia: Fabio Carpi. Fotografia: Dante Spinotti. Musiche: Smetana, Debussy, Schubert, Beethoven, Bellini. Interpreti: Hector Alterio, Omero Antonutti, Pierre Malet, François Simon, Michel Vitold, Alain Cuny, Lisa Kreuzer, Gabriele Ferzetti, Rada Rasimov, Mimsy Farmer, Laura Lenzi. 1982.

Fatto insolito, questo *Quartetto Basileus* esce sugli schermi dopo essere apparso, nel gennaio '83, sul video in una più dilatata versione televisiva. Tenendo a mente, però, quanti travagli, quali difficoltà abbia sempre dovuto superare il cinema di Fabio Carpi, la cosa appare quasi stravolta, perché se il film in questione viene proposto ora nelle pubbliche sale a quattro anni dalla sua prima sortita al Festival di Locarno '82, la spiegazione di simili, ricorrenti traversie è facile, pur se sconcertante. Fabio Carpi, le sue opere — da *Corpo d'amore* all'*Età della pace*, dalle *Ambizioni sbagliate ai Cani di Gerusalemme* — non indulgono mai a facili allestimenti spettacolari, né ad effimere suggestioni di moda. Quindi, un cinema quasi automaticamente bandito dalla programmazione corrente da quella censura di mercato, che nessuno ma consciamente attivamente praticata ed operante. Con i gusti che si conoscono.

E veniamo al fatto, all'impianto narrativo. Dopo un ennesimo, trionfale concerto, i componenti del prestigioso complesso musicale denominato *Quartetto Basileus* — tutti musicisti di accerto valore che da trent'anni corrono l'Europa e il mondo proponendo, sempre insieme, le loro esemplari esecuzioni — sono messi in drammatica crisi dalla improvvisa scomparsa di uno di essi, il grande violinista di origini polacche, Edo Morelli, il contraccolpo di tale luttuoso evento innescante, per di più, istinti in sicurezza e affioranti interrogativi che i superstiti dello stesso *Quartetto* si trovano immediatamente ad affrontare, rimettendo anche in causa tanto il loro trentennale sodalizio artistico quanto le personali opzioni esistenziali di ciascun musicista.

Superato, però, il primo, traumatico impatto, l'impreveduta comparsa di un resoluto, dotato e giovanissimo violinista, certo Edoardo Morelli, rimette di nuovo in moto (e in discussione) rapporti, consuetudini, rinnovate complicità all'interno della ricomposta unità del *Quartetto*, come così. Ma se sul piano del livello artistico il sopravvenire Edo si rivela anche più dotato dello sperabile, su quello delle necessarie relazioni interperso-

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — In un teatro «Valli» affollato come per una Bohème con Pavotti, i fuochi d'artificio musicali del pianista Oscar Peterson hanno fatto il festival jazz '86 di Reggio Emilia (organizzato dal comune) trascinando il pubblico in un caloroso entusiasmo. Le raffiche di note sparate a velocità supersonica da Peterson hanno schiacciato gli spettatori allo poltroncine, li hanno fatti cantare e battere il tempo con le mani e col piedi, gli hanno strappato applausi ed ovazioni. E stata, insomma, una serata all'insegna del «piacere del tasto» (i perdoni Roland Burleigh per il gioco di parole). Si è voluto staccare abbastanza da Peterson.

Il pianista nero canadese

Il concerto A Reggio Emilia trionfale conclusione del festival jazz con l'esibizione del grande pianista nero. Successo anche per gli altri musicisti, da Gray Burton al Kollektief di Willem Breuker

Peterson, il piacere del tasto



Oscar Peterson alla tastiera in una foto di qualche anno fa

più di una stuzzicante novità

«Più che una corrente principale, nella quale confluiscono di volta in volta affluenti minori, il Jazz degli anni Ottanta è una fitta tra-ma di percorsi che si intersecano e si separano disegnando le forme più disparate», scrive Bianchi, direttore artistico della rassegna che si è svolta a Reggio Emilia. Qual sono queste forme? «All'accanimento in una ricerca sonora sempre più esasperata si contrappongono le comissioni i ma i rock e la musica di consumo alla tradizione dei pechepi etnici. I tempi ritmati nella memoria si incontrano la reinvenzione di forme classiche e storizzate del jazz canonico». Detto che l'ultima definizione si attaglia a Peterson e aggiunge che i matrimoni di diverse musiche etniche (gli proposti con risultati più che interessanti dallo stesso Bianchi in altri festival) erano assenti, è sulla ricerca e le commistioni che Reggio Emilia ha detto parole nuove.

Deludente è stato invece il gruppo musicista tedesco Joachim Kuhn, costituito da una ritmica francese (Jenny Clark al basso e Daniel Humber alla batteria) e da un sassofonista americana Larry Schneider: un quartetto che è apparsa stanco nel fisico e nelle idee, inconcludente e ripetitivo in forme già sentite e sfrecciate. Invece, non si è adagiato è l'olandese Willem Breuker che, alla testa del suo Kollektief, ha presentato un godibilissimo concerto di jazz cabaret, felice unione di Intelligenza e divertimento.

Breuker, partito dal free politico all'«essenza», ha saputo cogliere con i suoi gli elementi bandistico-popolari e colti della tradizione europea (Welli, ad esempio), scontrandoli con l'altra tradizione americana delle big band. Il Kollektief, reduce da un tour di quaranta date negli Usa, ha giustificato appieno le recensioni lustighiere che gli avevano riservato molte riviste specializzate americane, Down Beat in testa.

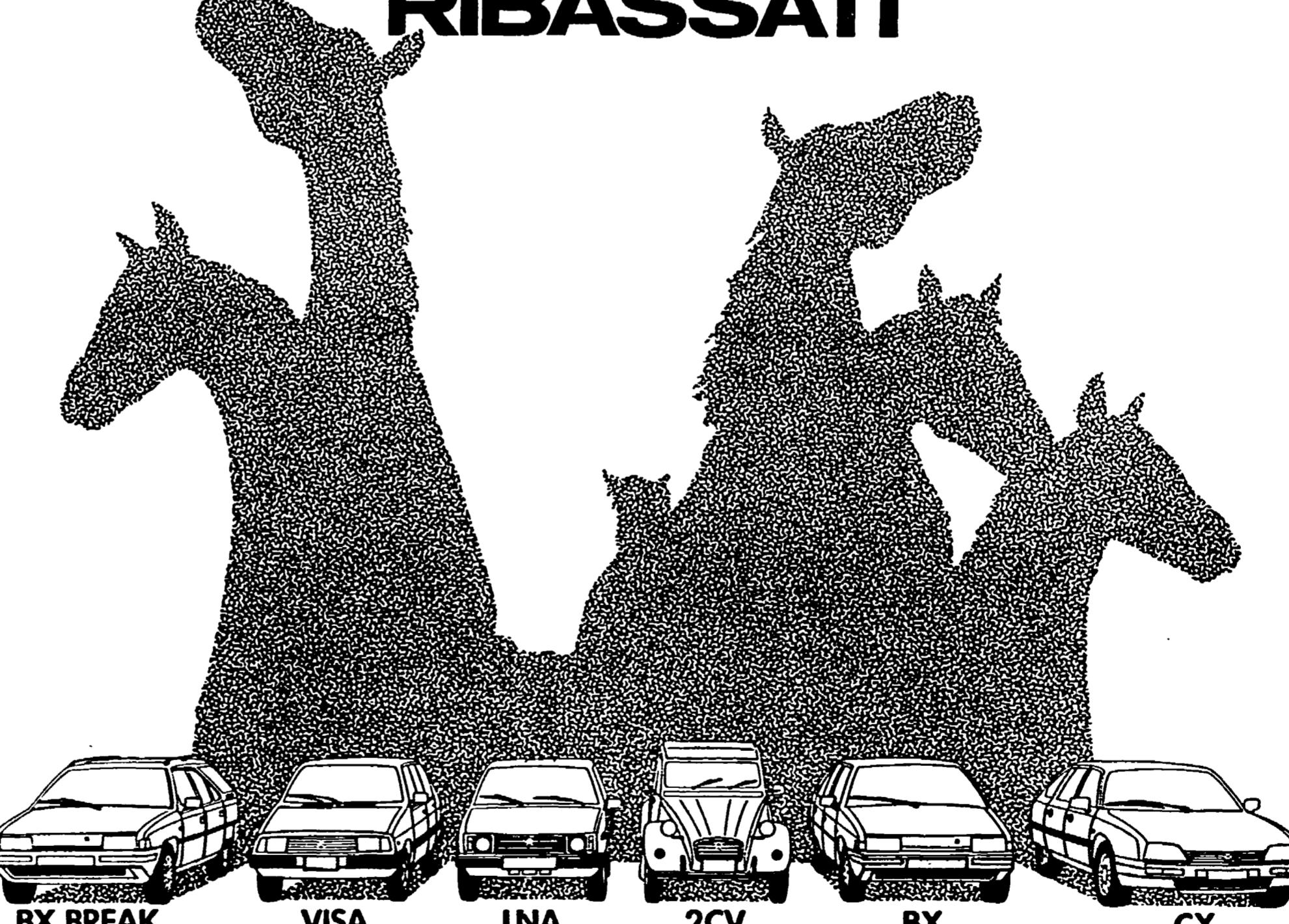
Irri confermo le leggittime, e felici sorprese i concerti del quintetto di Gary Burton e del quatuor guidato da Mike Brecker. Il sassofonista degli «Steps Ahead» era in compagnia di lusso: lo accompagnavano l'altro Steps Peter Erskine alla batteria, il chitarrista John Abercrombie e Mark Johnson al basso (i musicisti erano reduci da un seminario di una settimana a Ravenna, a testimonianza delle ampie possibilità che forme di collaborazione possono offrire alla scena jazz). E stato, quello di Brecker e soci, il concerto d'appertura con per Peterson il quatuoro all'ambrosiano del pubblico. Il sassofonista ha solo confermato la sua meritata fama di leader nel terreni fusion, ma ha messo parecchi dubbi (tutti positivi) anche ai puristi del jazz sulle sue effettive capacità tecniche e d'espressione.

«C'è chi parla di Paul Goncalves, chi di Coltrane: in ogni caso egli ha un fondo sanguigno e ruvido non peraltrettamente in sintonia con le attitudini cameristiche di Burton».

Per ultimo citeremo l'omaggio italiano al grande pianista scomparso Bill Evans. Furio Di Castri al basso e Roberto Gatto alla batteria hanno accompagnato Rita Marcotulli e Anna Pizzetti al piano. La chitarista italiana (scoperta pubblicata ancora una volta ha regalato gusti freschi e autentici, testimoni di una realtà in movimento che non c'è più bisogno di scoprire.

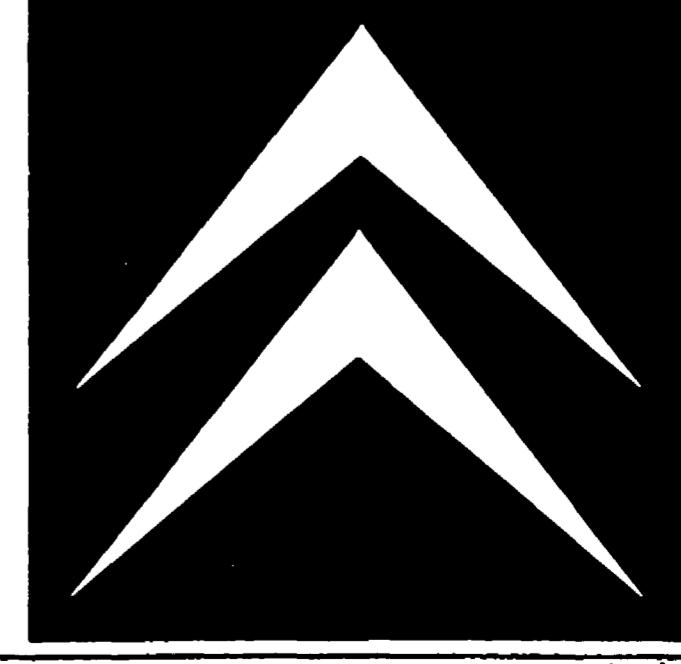
Roberto Franchini

UN MILIONE DI SCONTO E INTERESSI RIBASSATI



DALL'11 AL 30 APRILE

Un milione di sconto sul prezzo di listino IVA inclusa e taglio degli interessi del 22% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore all'1.4.1986. Queste due offerte sono cumulabili tra loro, ma non con altre iniziative in corso. Riguardano tutti i modelli tranne Axel e sono valide per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari.



CITROËN

Sauro Borelli
© Al De Amicis di Milano.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING
SOCIETÀ UNITA' DI CREDITO